



# Degrado, nasce il sindacato dei pub

## *Polemica con l'Ascom che replica: nessun patto col Comune*

**VALERIO VARESI**

SI PRESENTA l'associazione «Locali della notte», nata sotto l'egida della Confesercenti, e fa subito scintille. Non solo per l'opposizione annunciata all'ordinanza comunale sugli orari dei locali pubblici con chiusura prevista all'una e deroga alle tre. Il nuovo «sindacato» ha già raccolto una cinquantina di gestori di locali bolognesi e altri sono prossimi all'adesione. Dieci erano già affiliati alla stessa Confesercenti, mentre gli altri quaranta o non erano iscritti a nessuna sigla o provengono dalla rivale Ascom. Tutto ciò e le dichiarazioni di qualche gestore transfuga, hanno provocato la reazione di Ascom che si è sentita accusata di aver stretto «un patto d'acciaio» con l'Amministrazione sugli orari di chiusura dei locali notturni scontentando parte dei titolari. «Non esiste nessun patto d'acciaio» fa sapere l'associazione di strada Maggiore, la quale precisa «che l'attuale ordinanza in vigore con chiusura prevista alle tre, è il frutto del lavoro svolto meno di un anno fa da Ascom e dall'ex assessore alle Attività produttive Sil-

vana Mura». Sull'attuale ordinanza «il lavoro non è concluso e qualsiasi accusa di arrendevolezza fatta ad Ascom appare fuori luogo», mentre va ricordato l'importante risultato ottenuto dall'associazione con lo spegnimento di «Sirio» al sabato.

Anche se è in atto una battaglia tra associazioni su chi interpreta in modo più calzante le esigenze dei locali del divertimento, Confesercenti smorza la polemica: «Non c'è nessuna contrapposizione con Ascom - spiega il segretario Lorenzo Rossi - noi abbiamo

seguito la vicenda dei locali notturni e dei dehors perché c'è un interesse specifico dei nostri associati, ma l'intenzione è quella di collaborare con le altre organizzazioni e con il Comune per risolvere i problemi». Problemi che i gestori della neonata associazione «Locali della notte» ritengono almeno in parte causa del calo di fatturato del 20% nell'ultimo mese di tutto il settore del divertimento che, a Bologna e provincia, significa quasi mille attività, ottomila addetti, quarantacinquemila clienti per sera e dodicimila iniziative di spettacolo all'anno. «Sarà forse per la mancanza di parte dei dehors - azzarda Massimo Zucchini gestore del 'Celtic druid' - o per gli autogol d'immagine che sono stati fatti dipingendo una città che chiude all'una tutti i loca-

li». Secondo Paolo Scagliarini, gestore del «Corto Maltese», non è lecito sparare nel mucchio e «adattare i locali come la causa del degrado, quando, al contrario, nessuno le vittime». Secondo Scagliarini «il Comune ha le armi per punire i locali che non si comportano bene comminando una multa per arrivare persino alla revoca della licenza. Applichi le leggi ma non punisca indiscriminatamente». Alla presentazione della nuova associazione erano presenti anche Franco Nanni dell'«Osteria dell'Orsa», Giovanni Serra Zanetti della «Cantina Bentivoglio» (passerà alla neonata sigla? «No comment, sono ancora Ascom») e Cinzia Soldano della «Trattoria Fantoni».

Proprio quest'ultima ha annunciato la raccolta di firme per i dehors in via del Pratello («Sono già cento e continuiamo») dopo che sono arrivati per nove di essi i «pre-dinieghi», l'anticamera alla revoca del permesso. «Da quando mancano i dehors - ha detto Soldano - la gente si sente, a ragione, meno sicura perché hanno iniziato ad arrivare gli spacciatori. «Dobbiamo far sentire il nostro peso - ha aggiunto Scagliarini che ha assunto il ruolo di coordinatore dell'associazione - e riteniamo che chiudere i locali per rimediare al chiasso non farebbe che aggravare il problema perché la gente rimarrebbe in strada. Al contrario, noi proporremo che, nei fine settimana, i locali possano rimanere aperti fino alle quattro».